

Roma, il tam tam degli arresti annunciati sulla passeggiata del Cavaliere nel suo collegio «ora è una caccia al gatto» Berlusconi infuriato: la preda sono io

«Altrorché attacchi, questa è una campagna elettorale selvaggia orchestrata dal network del pds»

«Il signor Spaventa deve fare prima tutto quello che ho fatto io e vincere delle coppe del mondo»



Silvio Berlusconi tra la folla nel centro di Roma. A lato Costantino Funalgalli Carulli, a destra Piazza di Spagna

LA FININVEST

«Nessuna creazione di fatture in nero»

MILANO. La Fininvest smentisce nella forma più categorica che Publitalia abbia emesso fatture in nero. Questa la presa di posizione della società sulla categoria che Publitalia ha emesso fatture in nero. Questa la presa di posizione della società sulla categoria che Publitalia ha emesso fatture in nero. Questa la presa di posizione della società sulla categoria che Publitalia ha emesso fatture in nero.

montatura, una bufala che si placherà dopo le elezioni. E chi, invece, gli vuole male e lo contesta. Ci sono le ragazze che lo vogliono baciarlo. La signora che preoccupa perché è troppo dimagrito. Lo studente che accetta di fare quattro chiacchiere con lui e che alla fine non gli risparmia una battuta di spirito: «Vuole sapere in chi scuola vado? Al liceo Che Guevara. Lui piuttosto perché porta sempre la borsa sul petto come Napoleone?». Non manca neanche il vigile urbano che scherza (esse non la sputta) gli faccia la multa per occupazione di suolo pubblico. O l'anziana Rita Papacci che trova

Ecco il club delle boutiques

Silvio coalizza i commercianti «Vi garantiro contro Rutelli»

ROMA. Nell'insidiosa tenzone con Luigi Spaventa, combattuta su un terreno a lui pressoché ignoto, Silvio Berlusconi non aveva altra scelta: allearsi con i commercianti del centro. Farne il suo partito, lo zoccolo duro della sua campagna elettorale. Non è un caso, perciò, che la prima mattinata nella capitale, il direttore della Cavalieri boutique e botteghe, a blandire e a convincere. E che dia appuntamento, per una riunione, ai notabili del settore. Che non sembrano disdegnare il ruolo di grandi elettori: la loro fiducia nel Cavaliere è un dato di fatto.

«Vi garantiro contro Rutelli», dice il Cavaliere, «io sono un uomo di business. Restringere le libertà personali in casa come questo è davvero inaudito. Significa che non siamo più in uno stato di diritto, ma di polizia. Qualcuno tutto questo sarà un "boomering" per chi vuole usare la giustizia come un'arma». Qualcuno si azzarda a dire che nella corsa con Spaventa si gioca la presidenza del Consiglio e lui su tutte le carte. Il signor Spaventa deve fare prima tutto quello che ho fatto io. Metta su un'azienda di 100 milioni e vinca delle Coppe del Mondo e poi si può confrontare con me. Il Cavaliere torna nei camerini e passa ancora un'ora. Mancerà la truccante, poi la lacca per i capelli, il profumo, il make-up, il tutto con tre ore di ritardo. Ma non importa: la Gbr è al 60% di voti. Alla fine di questo comitato e dirlo tutti i fatti di Forza Italia. E' sera. Ma Berlusconi non ha ancora ammesso di sparare contro l'uso politico della stampa. Davanti a Palazzo Respighi il Cavaliere lancia l'ultimo atto di accusa: «Accanto a me, in questi giorni, sono vittime di un'aggressione senza precedenti... vengono utilizzati contro i miei movimenti voci destituite di fondamento, si parla di retata annunciata. L'arma spettacolare della custodia cattolare viene brandita contro i vertici del gruppo Fininvest per scopo di ignobile spem-

«Si, facciamo tutti i nomi al Tg5»

E la decisione di Mentana spiazza i giudici



Da sinistra Enrico Mentana, Giancarlo Pajetta, Andrea Panzarama e Luigi Ligouri

«Un danno per gli indagati» Ma grazie all'anticipazione Dell'Utri può presentarsi

a capovolgere gli scenari della campagna elettorale. Ma non se ne ricorda più nessuno... «Insomma, in casa Fininvest il gesto fatale matura a mezzogiorno, dopo una mattinata difficile, di grande irritazione per le anticipazioni dei giornali. Meglio giocare d'anticipo che di chiudere... E si facciano i nomi, subito. I rischi non mancano, a dire il vero. Panzarama sillaba i nomi alle 13 e trenta. Non si

to, attorno al caso Dell'Utri si ricerca l'unità di gruppo. Si muove il Tg5 di Mentana. Era meno sensibile ai richiami di «Forza Italia». Si muove, pochi minuti dopo il pronunciamento di Panzarama alle tredici e trenta, lo stesso Berlusconi che parla di significativi movimenti politici. E, in serata, scende in campo la scimitarra di Paolo Ligouri che, su «Italia 1», parla dell'accusa di «finanziamento» di Panzarama - in passato abbattuto già avuto precedenti illustri. Alcuni verballi anticipati dall'altro che, in passato abbattuto, è stato il direttore di Anna Frank, che andrebbe adottato

RETROSCENA

UNO SCOOP A DOPPIO TAGLIO

MILANO. RE 12, i nomi s'hanno da fare. Ecco un'anticipazione della cronaca degli uomini Fininvest, il racconto dello scoop più discusso di Mani pulite: la sua emissione, via video, dei sei uomini d'oro. Marcello Dell'Utri in testa, chiamati in causa per l'operazione Lentini.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Sgarbi
Vicedirettore
Roberto Bellotto
REDAZIONE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
PRESIDENTI
Vicedirettore
Vittorio Sgarbi
Vicedirettore
Roberto Bellotto
REDAZIONE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
PRESIDENTI
Vicedirettore
Vittorio Sgarbi
Vicedirettore
Roberto Bellotto
REDAZIONE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
PRESIDENTI
Vicedirettore
Vittorio Sgarbi
Vicedirettore
Roberto Bellotto

Colombo chiede al Gip Paparella la custodia cautelare per 6 manager del gruppo Berlusconi

«Romdi meri, Dell'Utri va arrestato»

Il numero 3 Fininvest si presenta: «Respingo le accuse»

MILANO. «Fascicolo 1948/94»: arresto Dell'Utri e gli altri manager Fininvest. Questa la richiesta da ieri mattina sul tavolo del giudice Fabio Paparella. È l'amministratore delegato di Publitalia Marcello Dell'Utri in serata corre da Gerardo Colombo e Francesco Greco, due magistrati che hanno chiesto il suo arresto. Una deposizione spontanea, l'ultimo tentativo di evitare le manette. Dice Dell'Utri dopo quasi tre ore di interrogatorio: «Ho respinto tutte le accuse».

Si, giochi fatti sulla Fininvest per la procura della Repubblica. Meni di indagini sulle carte del gruppo, poi l'arresto da Torino del caso Gianluigi Lentini, hanno convinto Gerardo Colombo e Marcello Taddei dell'esistenza di «fatti neri» usati dal gruppo Fininvest per operazioni illecite. E allora via alle sue richieste di arresto: uno sfrecciato.

Già, ma quali giuristi per le indagini preliminari deve firmare questa richiesta? «Il giudice», ha risposto Mani Pulite, la vicenda prende il via da un sequestro di documenti alla Fininvest compiuto mesi fa dal giudice Taddei. La sera del fascicolo «1948/94» non finisce a

Italo Ghitti, il giudice che ha firmato le oltre 500 arresti in 2 anni. Una scelta polemica? Davvero la procura vuole escavalcare Ghitti che, stando a certe voci, non sarebbe così disponibile a firmare richieste di arresto in periodo elettorale? Le ipotesi maliziose si infrangono sulla procedura, quel numero di fascicolo aperto tempo fa non è lo stesso di Mani pulite, Ghitti è fuori gioco.

E il fascicolo finisce allora a Fabio Paparella. Nessuno lo ricorda più, ma è stato lui il primo giudice per le indagini preliminari dell'inchiesta Mani pulite. Fu lui, il 17 febbraio 1992, a firmare l'ordine di arresto per «Maurizio Chessa, il



Oltre 2 ore e mezzo d'interrogatorio. Contestati i reati di falso in bilancio e frode fiscale

Il gip Italo Ghitti

tutti i nomi dei manager del gruppo su cui pendono le richieste di arresto. Fu l'elenco il Tg5, Marcello Dell'Utri di Publitalia; Romano Luai e Valerio Ghirardelli, entrambi arrivati da Publitalia, Ghirardelli è l'attuale direttore di «Teles+». Va avanti la lista con altri tre nomi: quelli dei dottor Lecci e dei coniugi Onorabile.

Su tutti pendono le richieste di arresto per falso in bilancio e frode fiscale. Attraverso le società Publitalia, Pan International, Comia e

violazione del segreto istruttorio. Ma è sempre la Fininvest a tenere banco.

Tuona Silvio Berlusconi, mentre l'avvocato dell'Utri, Oreste De Dominicis, in un comunicato di poche righe fa sapere che «Dell'Utri è disponibile a rendere tutte le delucidazioni utili agli accertamenti in corso, in stato di libertà, essendo da escludere qualsivoglia esigenza cautelativa».

Arriva alle 19 Marcello Dell'Utri in procura. Doppio petto blu con bottoni d'oro, pantaloni grigi, sorriso smagliante: «Va tutto bene, va tutto bene, rassicura prima di entrare nell'ufficio dei due magistrati».

Dopo quasi tre ore rispunta Dell'Utri. Dice: «Ho respinto tutte le accuse. Mi hanno chiesto notizie su fatturazioni per qualche centinaio di milioni e delucidazioni su rapporti con società ed individuali».

Rassicura il numero 3 della Fininvest: «Io ho detto quello che avevo da dire. Cosa succederà adesso? Volentieri mi guardi, si, valuterà Fabio Paparella quale 6 richieste di arresto targate Fininvest».

Fabio Poletti

«Non è stata la Procura»

Borrelli: questa fuga di notizie non è nell'interesse del pm

MILANO. Procuratore Borrelli è irritato per la fuga di notizie sulle richieste d'arresto presentate dai suoi sostituti al giudice per le indagini preliminari? «Sì. Ho saputo che un telegiornale ha fornito i nomi di persone nei confronti delle quali sarebbero stati richiesti provvedimenti restrittivi. Trovo stupefacente che possano uscire notizie di questo tipo».



Il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli

Ieri mattina però anche i quotidiani avevano anticipato l'esistenza di alcune richieste d'arresto. Che cosa c'è di diverso? «Ho letto alcuni quotidiani ma devo dire che si trattava di informazioni assai più generiche. Ripeto è stupefacente che possano uscire i nomi di persone per cui sarebbe stato richiesto un provvedimento restrittivo. E' palese che si tratta di una violazione del segreto istruttorio».

Chi è stato a violare il segreto? «Non so assolutamente attraverso quale canale notizie del genere possano essere trapelate».

C'è chi sostiene che la pubblicazione dei nomi delle persone coinvolte nell'inchiesta sarebbe anche uno strumento di pressione dei pubblici mi-

nisteri su Gip che ancora non avevano deciso. E' vero?

«Di norma quando notizie del genere trapelano in anticipo rispetto alla decisione del giudice per le indagini preliminari il caso è semmai l'opposto e cioè ne risulta danneggiato l'ufficio giudiziario che quella richiesta aveva avanzato».

Quindi lei esclude una fuga di notizie dalla Procura della Repubblica?

«Credo che in questo caso possa valere anche la logica del cui prodest. Tale fuga di notizie non risponde ovviamente agli interessi del pubblico ministero. Naturalmente non ho idea di chi possa aver violato il segreto istruttorio ma è chiaro che giamaica l'ufficio giudiziario si sarebbe posto da solo in una tale situazione di difficoltà».

[m. tr.]

PERSONAGGIO

IL CONSIGLIERE DEL DOTTORE

S E al pomeriggio del sabato fate un giro per le librerie antiquarie milanesi avete buone probabilità di incontrare un simpatico signore, leggermente appesantito, capelli scuri e pepe, occhiali sottili da intellettuale, spiccioli, indubbiamente matriarcali, con una lieve somiglianza a un Gava giovane e in buona salute, che magari compunta un'edizione introdotta nel «Bello Gallico» o della «Divina Commedia». Quell'uomo, inappuntabile bibliofilo da quando riprende l'antica biblioteca del suo datore di lavoro nella villa Casati Stampati di Arcore appena acquistata, si chiama Marcello Dell'Utri e si occupa, al tempo stesso, il luminoso avvenire di leader nazionale e il passato oscuro, per certi versi persino inquietante, del suo dominus: il cavaliere del lavoro Silvio Berlusconi. Quel palermitano fasciato oggi in blazer blu, che tre lustri fa era un modesto intendente di palazzo, è infatti colui che più di ogni altro, apponendosi perfino ai più autorevoli dei frenatori, capitani - a capo - della Fedele Onorabile, i mafiosi e Gianni Letta, ha spinto il suo padrone a tranguagliare l'amaro calice e a scendere nell'impetuoso agone della politica. Tanto che ha assunto istantaneamente il ruolo di fatto di segretario generale di Forza Italia, dal 20 gennaio al febbraio - nel nuovo compito - fu lui, trasfolato, a correre nella sede milanese ad annunciare la lista di livello dello storico accordato siglato tra forzaitalisti e neofascisti.

L'uomo del futuro politico, se questo futuro mai si sarà, tuttavia aveva un passato e, purtroppo, un passato non dei più tranquillizzanti. Prima di esser nominato «fatti di capo della Publitalia, la più agguerrita macchina pubblicitaria che mai si sia vista all'opera, Dell'Utri ha conosciuto e frequentato gli imperi sentieri siciliani del cemento, delle speculazioni immobiliari e finanziarie, dei sentieri dei boss vincenti e del loro terribile bisogno di riciclare montagne di denaro. In quegli anni, spallagiatato da Berlusconi, il mago della pubblicità si propone come vittima di un deficit di garantimento che avrebbe avvelto il Paese, di un giustizialismo sommaro figlio di Mani Pulite. Di questa, perciò, rinfacciata e proprio agli errori che la sua biografia gli attribuisce per il passato. Ma è inevitabile, perché la sua storia, ormai, non riguarda più l'intendente di palazzo di Arcore, ma un signore che si propone come organizzatore della forza politica che intende governare l'Italia.

Ricordate Vito Ciancimino, il sindaco mafioso del sacco di Palermo? Negli Anni Settanta lui e la sua coorte avevano un sacco di simili sporcchi da scovare. Per questo fecero incoeta di acquisto immobiliari al Nord. Tra questo, la Inim e la Venchi Unica, curate da due singolari personaggi, un



Il «motore» di Forza Italia

L'uomo che ha spinto il Cavaliere in politica

po' mafiosi, un po' supposti assistenti: Filippo Alberto Raparista e Francesco Paolo Altamia. Alla metà degli Anni Settanta, alle prese ad Arcore con 20 mila volumi, Dell'Utri ha intanto scoperto la passione per i libri. Ma il padrone non gli riconosce più dei titoli di bibliotecario, intendente e prestanome per decine di società dalla propria occultata, che nascono e muoiono in inintermittente teoria. Così, il palermitano, tra la costituzione della San Martino spa - proprietà nascosta dietro la fiduciaria della Banca Nazionale del Lavoro, allora controllata dalla P2 - e il mutamento di ragione sociale dell'Immobiliare Paltano, da lui amministrata e finanziata dal Monte dei Paschi di Siena controllato sempre dalla P2, all'inizio del 1978 decide di lasciare il Cavaliere di Arcore e di mettersi con i suoi genitrici amici su di Giancinto. Un ulteriore incarico di prestanome tra le decine ricoperti per conto terzi, o un vero abbandono dell'amico ingrato, per affermare la sua più completa capacità e tornare magari al rischio spettacolo? Chissà. Fatto sta che quando il giudice chiede a Raparista perché abbia assunto Dell'Utri, questi racconta che Marcello fa potentemente raccomandato dal boss mafioso Stefano Bonitate. Verò? Falso? Di certo Alberto, fratello gemello di Marcello, era stato l'autista di Raparista ed era amico intimo di Vittorio Mangano, un mafioso condannato per traffico di droga, assunto a un certo punto ad Arcore come fattorino.

La storia è complicata, ricca di colpi di scena e di intercettazioni telefoniche, come quella in cui Marcello dice a Mangano di non avere il denaro per comprare un



In alto il numero 3 di Fininvest Marcello Dell'Utri. A sinistra Fedele Confalonieri

Un siciliano alla corte del Biscione

Per il mago della Publitalia parentele e amicizie «a rischio»

certo cavallone e il mafioso gli riprova di un'agiata famiglia palermitana, sepolcrico definitivamente all'inizio degli Anni Ottanta, quando, lasciate le immobiliari mafiose e tornato con Berlusconi non come segretario tutelare per le incertezze personali, ma come autentico manager, lascia finalmente la sala macchine per trasferirsi sulla strada come amministratore delegato e direttore generale di Publitalia. Il suo predecessore Gianni Cottarone è stato mandato da poco perché non sopportava più i modi e il megafono del padrone. E' in un dilemma di lavoro venturo a tema che il bibliofilo d'origine palermitana si guadagna la stima e il rispetto dei dominus, che si dice l'abbia conosciuto fin dai tempi dell'Università, e di tutta la Fininvest, di cui ha goduto per due lustri il polmone finanziario. E' riuscito a sistemare anche il fratello in un po' scapaceato, Alberto, finito in carcere per il fallimento della Venchi Unica e della Be-

sciano, mettendolo a capo dell'organizzazione a Roma e facendone un altro superativo attivista di Forza Italia. Perché anche Alberto ha ormai un suo rilevante ruolo, essendosi occupato dei clienti speciali, i ministri e gli enti pubblici, dove notoriamente le campagne pubblicitarie erano un business tutt'altro che indifferente ai partiti sempre affamati.

Da qualche mese Marcello Dell'Utri ha cominciato a dedicarsi agli elettori più che ai clienti. Ma non è stato poi un grande cambiamento: che differenza c'è, in fondo, tra elettori e clienti? Il nostro aveva dichiarato all'inizio della campagna elettorale di non essere un business tutt'altro che indifferente ai partiti sempre affamati.

Alberto Statara

VITTORIO MESSORI

OPUS DEI

UN'INDAGINE

Il primo libro-inchiesta sui segreti dell'Opus Dei.

Dall'autore di Ipotesi su Gesù.

MONDADORI

LIBRI DELL'UNITA

Unità

Sabato 12 marzo con l'Unità

Giampaolo Pansa I bugiardi vol. 1

11 grandi giornalisti raccontano il nostro tempo

Per la pubblicità su LA STAMPA

10126 Torino - Corso M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 651.221

FAX 6521500

publikompass

